N° 17

(http://www.heritageoftibet.com)

Cari amici/e,
dopo il numero 16 di *The Heritage of Tibet news* interamente dedicato al discorso tenuto dal Dalai Lama a Dharamsala il 20 giugno 2015, torniamo alla nostra veste normale. In questo numero segnaliamo in particolare, oltre alle consuete notizie dal mondo tibetano e sul lavoro di Sua Santità, una interessante intervista con Ruggero Maggi coordinatore del *Comitato Padiglione Tibet* e il discorso tenuto da Ka-thok Rinpoche a Dharamsala nel giugno dell'anno scorso in occasione dei festeggiamenti per l'80° compleanno del Dalai Lama. Come sempre il discorso è tradotto dal tibetano da Mariateresa Bianca di cui, tra l'altro, siamo felici di recensire il libro appena uscito, *Dalai Lama: La Biografia, Le storie, Le Perle*.
Dobbiamo purtroppo ricordare che il 7 maggio è arrivata la conferma che Sonam Tso, una donna di 50 anni madre di sei figli, si è immolata con il fuoco il 23 marzo nei pressi del monastero di Sera. Questo ennesimo tragico evento ci ricorda quanto sia grave la situazione nel Tibet occupato dai cinesi e quanto sia importante l'impegno di noi tutti per aiutare il popolo tibetano e la sua Civiltà in questo periodo così difficile per il Tetto del Mondo.
Non perdiamoci di vista.
10° giorno del quarto mese dell'Anno della Scimmia di Fuoco (16 maggio 2016)

Piero Verni
Giampietro Mattolin

Nuova Delhi, India, 10 aprile 2016: il Dalai Lama si è recato nella sede della "All India Fine Arts & Crafts Society", per visitare la bella mostra fotografica di Vijay Kranti (*Thank you Dalai* lama) a lui dedicata. Vijay Kranti è uno dei più noti ed apprezzati fotografi indiani contemporanei e da lungo tempo è un convinto sostenitore della causa tibetana e del lavoro di Sua Santità. Kranti ha accompagnato personalmente il Dalai Lama nella visita, spiegando dove e quando le foto erano state scattate. Nel locale della mostra erano esposti anche una scultura di burro opera dei monaci del monastero di Nechung e un mandala di sabbia creato dai monaci del monastero Namgyal.

Washington, USA, 13 aprile 2016: l'annuale rapporto sui diritti umani pubblicato dal Dipartimento di Stato USA, definisce "grave" la situazione tibetana, sia per quanto riguarda la Regione Autonoma del Tibet sia le aree abitate da etnie tibetane comprese nelle prefetture e nelle contee delle regioni cinesi che dopo l'invasione degli anni '50 dello scorso secolo hanno incamerato gran parte dell'antico Tibet orientale e settentrionale (Amdo e Kham). Nel documento si parla anche del dramma delle autoimmolazioni con il fuoco che ha per protagonisti tibetani di ogni età, classe sociale e sesso. Viene anche messa in risalto la crudeltà dell'apparato repressivo di Pechino che si accanisce penalmente anche contro i parenti e gli amici dei protagonisti di questa terribile forma di protesta.

Washington, USA, 22 aprile 2016: la pagina FaceBook dell'emittente *Radio Free Asia* ha pubblicato un breve video di Gedhun Choeky Nyima (il bambino riconosciuto il 14 maggio 1995 dal Dalai Lama come la nuova incarnazione del Panchen Lama) di cui non si hanno più notizie dal 1995. Infatti subito dopo la dichiarazione ufficiale del riconoscimento del Dalai Lama, il bambino e i suoi genitori sono stati "presi in custodia" dalle autorità cinesi che da allora si rifiutano ostinatamente di fornire informazione sulla sorte di Gedhun Choeky Nyima e della sua famiglia. Questo video, che per ragioni sconosciute nel frattempo è stato rimosso dalla pagina FaceBook di *Radio Free Asia*, è l'unico documento filmato sul piccolo Panchen Lama e con ogni probabilità risalgono a oltre 20 anni or sono.

Roma, Italia, 3 maggio 2016: La parlamentare del Movimento 5 Stelle Daniela Donno, presidente della "Commissione per i Diritti Umani" del parlamento italiano, ha presentato una interrogazione al Ministro degli Esteri del governo Renzi affinché si impegni a favorire il dialogo tra il Dalai Lama e le autorità cinesi. Nella interrogazione, tra le altre cose, si ricorda che: "la situazione dei diritti umani in Cina è stata oggetto degli interventi della UE nelle sessioni del Consiglio Diritti Umani dell'ONU a Ginevra e dell'Assemblea Generale a New York".

Dharamsala, India settentrionale, 3 maggio 2016: Il Dalai Lama ha incontrato i membri di "Youth Leader Exchange", un'associazione internazionale che promuove la ricerca di una soluzione non violenta ai conflitti mondiali. Erano presenti all'incontro con Sua Santità ragazzi provenienti da ogni parte del mondo, in particolare dall'Africa e dall'Asia. Nel discorso pronunciato all'inizio dei lavori, il Dalai Lama ha tra l'altro affermato: "Ho cominciato a parlare dell'unità degli esseri umani a partire dal mio primo viaggio in Europa nel 1973. Questo, naturalmente, mi ha portato a sostenere il grande bisogno di una responsabilità globale. Oggi assistiamo ad un crescente sostegno all'idea di una cittadinanza universale specialmente tra i giovani. E trovo tutto questo incoraggiante, dal momento che questo Pianeta è l'unica casa che abbiamo e dobbiamo viverci in armonia gli uni con gli altri".

Tokyo, Giappone, 8-14 maggio 2016: Sua Santità si è recato in Giappone per impartire una serie di insegnamenti sulla "Guida allo stile di vita del bodhisattva". Il 13 maggio, giorno conclusivo della sua visita, ha conferito anche l'iniziazione di Manjusri e incontrato diversi gruppi nazionali che avevano ricevuto i suoi insegnamenti. Il 9 maggio, nel corso di una intervista rilasciata all'emittente radiotelevisiva nipponica NHK, il Dalai Lama ha ribadito che sarà il popolo tibetano a dire la parola conclusiva sull'istituzione dei Dalai Lama. E in ogni caso la decisione riguardo alla continuazione o meno di questo importante aspetto della Civiltà del Tibet, non riguarda certo il governo cinese che invece si arroga il diritto di scegliere la reincarnazione del prossimo Dalai Lama. "Come sto dicendo fin dal 1969", ha tra l'altro affermato Sua Santità, "sta al popolo tibetano se questa istituzione debba o non debba continuare; comunque in questi giorni il governo cinese sembra più interessato alla questione di quanto lo sia io".

INTERVISTA CON RUGGERO MAGGI, IDEATORE E ORGANIZZATORE DEL COMITATO "PADIGLIONE TIBET"

Nell'ambito delle celebrazioni dell'*Anno del Dalai Lama,* il comitato "Padiglione Tibet" ha organizzato al Castello Visconteo di Pavia una importante manifestazione artistica durata dal 12 marzo al 4 aprile 2016. Ne abbiamo parlato con Ruggero Maggi, ideatore e organizzatore di "Padiglione Tibet" (www.padiglionetibet.com)

Ruggero, puoi farci un breve resoconto di questa importante iniziativa che si è tenuta per quasi un mese a Pavia?

Un resoconto certamente positivo. L'allestimento, che ho curato con la collaborazione di Giosuè Allegrini, ideato per questo prestigioso spazio espositivo - il Castello Visconteo di Pavia, fra i più importanti spazi espositivi nazionali legati all'arte e alla cultura - ha offerto un'ampia visione del percorso finora sviluppato, racchiudendo i momenti più significativi delle precedenti tre edizioni (2011.2013.2015) di Padiglione Tibet *"il padiglione per un paese che non c'è"* nato come evento parallelo alla Biennale d'Arte di Venezia con la volontà di creare un ponte tra l'arte contemporanea occidentale e la spiritualità insita nella cultura tibetana, ma contemporaneamente dare dignità e riconoscimento al popolo tibetano.

Un percorso espositivo tra le opere realizzate da artisti contemporanei, tra cui il Premio Nobel Dario Fo e Gillo Dorfles, che hanno espresso il proprio pensiero artistico e poetico sul Tibet intervenendo su alcuni simboli della cultura tibetana come la *Khata* la tipica sciarpa bianca che i monaci offrono in segno di amicizia, intrecciando la propria sensibilità con l'*arte della composizione dei Mandala* dei monaci tibetani e con *la spiritualità tibetana* intrinseca nelle *Ruote della preghiera* strumenti di preghiera buddhista per la crescita spirituale o sostenendo la marcia verso la libertà imbracciando con un'installazione di forte impatto visivo/emozionale l'*ombrello,* simbolo della Rivoluzione di Hong Kong.

Il progetto artistico Padiglione Tibet accomuna molteplici "anime": artistica, spirituale, culturale. E' quindi rilevante sottolineare le varie attività che si sono succedute durante la manifestazione come le performances di K7 e Costantino Rizzuti, gli incontri/ insegnamenti buddhisti tibetani in collaborazione con la FPMT, una sezione dedicata specificatamente alla video arte, una dedicata all'arte satirica con *"Tibet… c'è poco da ridere"* realizzata in collaborazione con Dino Aloi e quella intitolata *"Coco & Milarepa – i colori dello spirito"* presentata da *Chiara Gatti* e dedicata al versatile e geniale Giuseppe Coco, che ebbi il privilegio ed il piacere di conoscere all'alba della sua fortunata carriera artistica.

La sede prestigiosa ed il sostegno dell'Amministrazione Comunale, unitamente ai *Musei Civici* e all'*Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi*, particolarmente attente a privilegiare le iniziative culturali di respiro internazionale, hanno senz'altro contribuito al grande successo dell'iniziativa che, nel solo periodo pasquale, ha registrato un'affluenza di circa duemila visitatori, confermando l'interesse già manifestato in modo inequivocabile durante l'inaugurazione e nei giorni successivi.

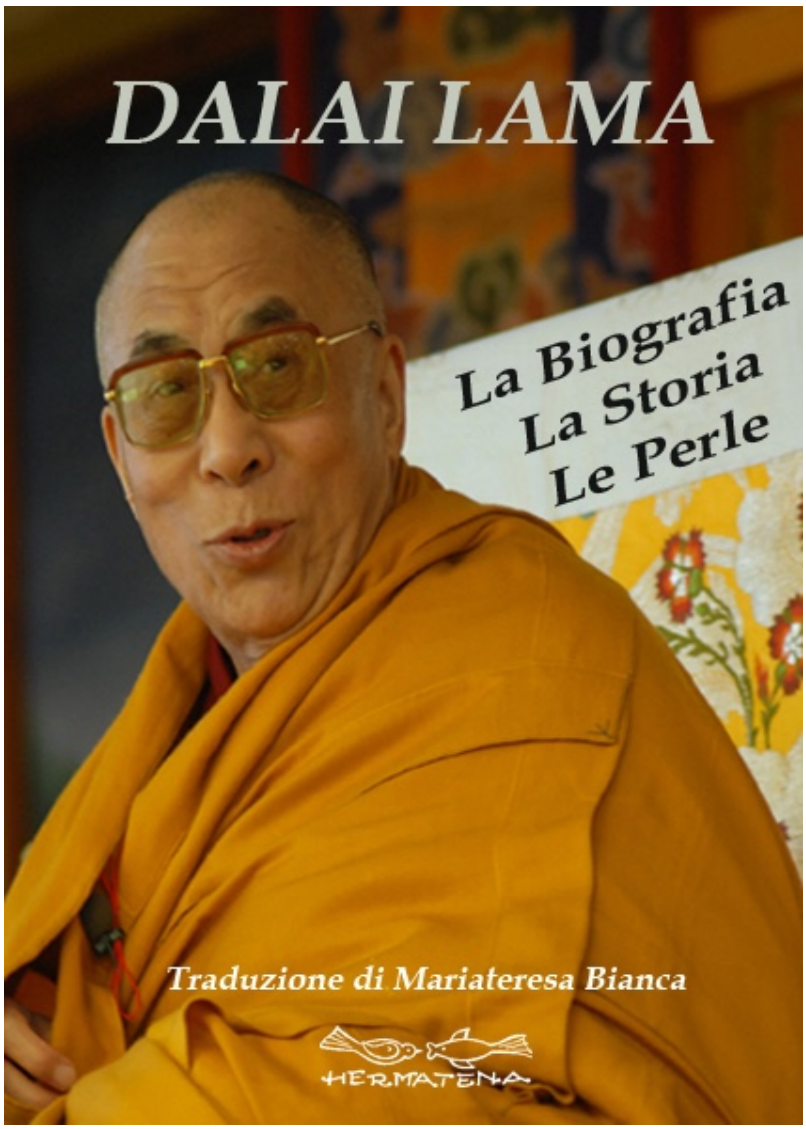
Come ho sottolineato nel comunicato stampa, un paese è vivo quando è viva la sua cultura.

Credo che la maggior parte dei nostri lettori conosca già il lavoro del comitato "Padiglione Tibet", potresti però riassumerlo anche per coloro che non lo conoscono?
Il sistema Arte, usando i mezzi e le possibilità che gli sono propri, deve tentare di frantumare l'invalicabile muro di silenzio che da troppo tempo sta rendendo vano ogni tentativo di aiuto al popolo tibetano. Non mi illudo: so benissimo che questo mio progetto sarà solo una piccola goccia che però spero possa contribuire a far traboccare il vaso colmo di indifferenza che, per ragioni inesplicabili, si è creato intorno alla tragedia di questo meraviglioso paese dalle metafisiche vette. Proprio per questo è stato costituito il Comitato Padiglione Tibet: per poter promuovere iniziative che diano voce alla realtà tibetana.

Il comitato "Padiglione Tibet" fa parte delle tre organizzazioni che hanno dato vita all'Anno del Dalai Lama e che recentemente hanno deciso di continuare questa esperienza al di là dell'anno (tibetano) appena terminato. Come pensi potrà continuare il lavoro dell'Anno del Dalai Lama, anzi ormai degli "Anni del Dalai Lama"?

Secondo me l'opera di conservazione della cultura tibetana, della sua spiritualità e della sua religione attraverso gli insegnamenti di Sua Santità il Dalai Lama deve costituire il punto focale della nostra intera operazione. L'arte come già detto può essere un valido strumento per questa opera di recupero della memoria che altrimenti andrebbe tragicamente perduta.

L'angolo del libro, del documentario e del film



Bianca Mariateresa (a cura di), *Dalai Lama: la Biografia, La Storia, le Perle*, Vergato (BO), 2016

la "quarta di copertina" di questo libro recita: "In questo libro troverete la chiave che ha portato uno dei leader mondiali più rispettati e seguiti, uno degli esseri umani più felici, una delle persone più amate, uno dei migliori cervelli che il XX e il XXI secolo abbia testimoniato". Queste parole che in maniera essenziale e sintetica raccontano cosa sia questo prezioso testo curato da Mariateresa Bianca, potrebbero costituire già la recensione del testo. Vogliamo però aggiungere qualcosa per entrare nel vivo di queste pagine e parlare della curatrice che è anche una delle principali collaboratrici della nostra piccola newsletter. Il libro, come recita il sottotitolo, si compone di tre parti. La prima è un puntuale racconto della vita del Dalai Lama e una interessante introduzione al suo pensiero, al suo lavoro e alla sua visione. La seconda è la storia del tempio Thekcen Cioling di Dharamsala come è stata insegnata dallo stesso Dalai Lama (e che noi abbiamo pubblicato sul N° 10 della nostra newsletter). La terza consiste nella traduzione e nel commento di alcuni importanti insegnamenti di Sua Santità e di maestri della tradizione buddhista. E' quindi un libro importante che ben introduce il lettore a una figura di cardinale importanza del panorama spirituale, etico e filosofico del mondo contemporaneo. Mariateresa Bianca, dal suo osservatorio privilegiato di Dharamsala dove risiede da diversi anni, ha potuto cogliere i termini essenziali dell'insegnamento del Dalai Lama e, con le sue traduzioni dal tibetano, ce ne trasmette la lettera e lo spirito.

Appuntamenti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Il Tucano Viaggi Ricerca e Touring Club Italiano

hanno il piacere di invitarvi all'evento

Sotto i cieli dell'Himalaya: i paesi di cultura tibetana fuori dal Tibet

Mercoledì 18 maggio ore 17,30
Sala Convegni dei Touring Club Italiano
Cordo Italia 10
Milano

Le regioni himalayane fuori dal Tibet custodiscono scrigni di pura bellezza, uniti dalla comune radice culturale buddhista, dalla stessa spiritualità, dagli stessi valori. Gli sterminati altopiani, i tesori artistici, i laghi d'alta quota, i mari d'erba dei pascoli, gli accampamenti dei nomadi al limitare dell'orizzonte e una dimensione insolita dell'animo umano, sono alcune delle meraviglie che questi luoghi, che Il Tucano percorre sin dal 1984, regalano al viaggiatore. Ne parleranno Willy Fassio, fondatore del Tucano Viaggi Ricerca, con i suoi ospiti Piero Verni e Giampietro Mattolin.
Introdurrà l'evento Mr C. Gangadhar, Direttore dell'India Tourism Milano

CHAM LE DANZE DEL TIBET
Treviso 28/29 Maggio
04/05 Giugno
28/29 Maggio > Loggia dei Cavalieri > Treviso
CHAM LE DANZE RITUALI DEL TIBET
Mostra fotografica - Foto di Giampietro Mattolin
28 Maggio ore 18.30 - Inaugurazione della mostra
28 Maggio > Spazio Paraggi > Via Pescatori > Treviso
IL POTERE DELLA COMPASSIONE. L'ARTE DELLA FELICITÀ
Conferenza Pubblica - Ghesce Dondup Tsering - ore 20.30
Un Lama spiega il significato di "compassione" nella tradizione buddhista tibetana, un' attitudine mentale virtuosa da coltivare nella quotidianità per vivere sereni.
04/05 Giugno > Loggia dei Cavalieri > Treviso
CHAM LE DANZE RITUALI DEL TIBET
Mostra fotografica - Foto di Giampietro Mattolin
4 Maggio ore 18.30 Presentazione del libro LUNG TA, UNIVERSI TIBETANI di Piero Verni (contenente le foto della mostra)
04 Giugno > Spazio Paraggi > Via Pescatori > Treviso
CAMPANE TIBETANE : IL SUONO CHE CURA E PACIFICA
Ore 20.30
con Paolo Brescacin esperto e maestro di musicoterapia
Foto Mattolin

TULKU
Le incarnazioni mistiche del Tibet
testi di PIERO VERNI
foto di GIAMPIETRO MATTOLIN
Venerdì 3 Giugno 2016, ore 18.30
Sala Convegni Banca Popolare di Verona
Via San Cosimo 10, Verona
INGRESSO LIBERO
inAsia
associazione culturale
si ringrazia
BANCA POPOLARE DI VERONA
GRUPPO BANCO POPOLARE
Tel. 338 811 4882 - Email: info@associazioneculturaleinasia.it - www.inasia.info - facebook.com/inasiaculture

Ka-thok Ghe-ze Rinpoche

(rappresentante di Sua Eminenza Tak-lung Ze-trul Rinpoche, il capo della scuola Nying-ma)

Dopo essermi rispettosamente prostrato, con le mie tre porte, agli immacolati piedi del Rifugio Protettore - il Gioiello che esaudisce tutti i desideri, l'Onnisciente vittorioso, il Leader della pace mondiale, il grande Leader della sfera religiosa e civile tibetane, l' emanazione del Supremo *Arya* detentore del loto, il Vajradhara dotato dei tre tipi di voto, che ha assunto una forma fisica per noi fedeli - con grande gioia presento i miei sinceri saluti e do il mio 'Tashi delek' a tutti coloro che sono riuniti qui per celebrare il compleanno di S.S. il XIV Dalai Lama.

Non solo, oggi presento i miei rispettosi saluti anche ai grandi esseri santi, Leader delle scuole Sakya e Gheden, Nying-ma e Kagyu, Jonang e Bon come pure a tutti i membri dell'Amministrazione Centrale Tibetana *(CTA)* a cominciare dal "*Si-Kyong"* e così via, e a tutti gli ospiti stranieri che con grande affetto ci sostengono! Oggi è una giornata veramente speciale e di grande auspicio nella quale ricordiamo le grandi opere di Sua Santità, esprimiamo la nostra riconoscenza e gli auguriamo una lunga vita!

Anche possedendo la parola-*vajra*, cercare di esprimere le grandi attività illuminate del Gioiello che esaudisce tutti i desideri, sarebbe come sollevare una goccia d'acqua da un oceano! Benchè io non abbia l'abilità di parlare delle infinite buone qualità del Gioiello che esaurisce tutti i desideri e non ci sia altro da aggiungere alle parole pronunciate a questa grande festa di compleanno dal Gaden-Tri Rinpoche, Sakya Trizin, Drikung Kyab-goen e così via, oggi - per pronunciare solo qualche parola di buon augurio riguardo il Leader della pace mondiale la cui gentilezza si estende ben al di là di noi tibetani - descriverò solo in modo parziale la sua nobiltà.

Per cominciare, vorrei dire - per esempio - che io sono in generale un praticante buddhista ed, in particolare, che tra gli "Otto grandi carri del lignaggio della pratica"[1] di cui si parla nel buddhismo tibetano, io seguo la scuola Nying-ma.

Per descrivere brevemente come questa scuola sia apparsa, dirò che all'inizio, durante il regno del re tibetano Lha Tho-tho-ri *(il 28esimo dei re tibetani antichi)*, si presentarono unicamente i primi segni favorevoli alla diffusione del buddhismo in Tibet. Fu più tardi che l'imperatore tibetano *Song-tsen Gampo (617-650)*[2] iniziò a tradurre e a dare insegnamenti sui "Ventuno Sutra di Cenresig" e così via. In seguito, in particolare durante il regno dell'imperatore Tri-song Deu-tsen *(ottavo secolo)* - che riconobbe le straordinarie buone qualità del buddhismo ed invitò dall'India, dapprima Shantarakshita *(Ken-cen Sci-wa Zo),* e poi Guru Rinpoche - il buddhismo si stabilì fermamente in Tibet.

All'inizio fu molto difficile portare il Tibet sul sentiero spirituale, essendo stato per molto tempo avvolto dall'oscurità, una sorta di paese posseduto da orchi e spiriti. Per questa ragione Shantarakshita, in conformità con le precedenti, antiche preghiere di aspirazione che aveva formulato, invitò Guru Rinpoche. Si riunirono così i tre:

---

[1] Le otto scuole di buddhismo che si diffusero in Tibet sono: Nying-ma; Kadam; Marpa Kagyu; Shangpa Kagyu; Sakya; Jordruk; Nyendrub; Shije and Choe.

[2] Il primo Re del Dharma *(Chögyal)* o imperatore che unificò l'intero Tibet. Questo re e tutti i Dalai Lama sono considerati come personificazioni di *Cenresig* e sono perciò chiamati con gli appellattivi di questo *bodhisattva*.

Shantarakshita, Guru Rinpoche e il re del Dharma Tri-song Deu-zen[3] e la loro collaborazione avviò la diffusione del buddhismo in Tibet. In particolare, Shantarakshita diede vigore alla dottrina attraverso gli insegnamenti dei Sutra e del Vinaya e Guru Rinpoche introdusse i lignaggi del Tantra-Pitaka grazie alle sue attvità di traduzione, spiegazione e pratica. Dopo di loro, il Pancen Vimalmitra[4] invitò cento e otto *lotsawa* (traduttori) dall'India, i quali, insieme ai traduttori tibetani come il grande maestro Berozana, Ka *(Ka-wa Pal-zek)*, Ciok *(Ciok-ro Lui-gyalzen)* e così via, illuminarono il paese delle nevi con gli insegnamenti completi di Sutra e Tantra, come fa la luce del sole. In questo modo, gradualmente si evolsero le otto grandi scuole del buddhismo tibetano che abbiamo menzionato prima. La scuola Nying-ma *(degli antichi)* è così detta perché detiene il lignaggio degli insegnamenti che presero piede durante la collaborazione dei *tre (vedi nota 3)*.

Io mi chiamo Ka-thok Ghe-ze Rinpoche e sono stato inviato qui da Sua Eminenza Tak-lung Ze-trul Rinpoche, il capo della scuola Nying-ma nel paese degli *Arya* (India), il quale non si sente molto bene in questi giorni[5].

Per descrivere brevemente la storia della relazione tra la scuola Nying-ma e il Gaden Potrang, ovvero il governo del Gioiello che esaurisce tutti i desideri, questa scuola iniziò in particolare quando il grande *'ter-toen'*[6] Ter-dak Ling-pa - del monastero Ming-droel-ling - conferì degli insegnamenti al Grande Quinto Dalai Lama. I due divennero in questo modo molto vicini, sia dal punto di vista spirituale che secolare. Di seguito, per un certo periodo, alcune persone molto gelose riuscirono a creare delle frizioni *(tra i Dalai Lama e la scuola Nying-ma)*, ma poi la relazione divenne nuovamente molto stretta, quando il Settimo Dalai Lama Kelsang Gyatso si adoperò per la ricostruzione di monasteri Nying-ma che erano stati distrutti dalle truppe mongole.

Non solo, il Grande Settimo chiese l'aiuto di Ka-thok Rig-zin Cen-po Ze-wang Nor-bu per bloccare *(con rituali e simili)* le truppe di certe tribù mongole in Ladak e quest'ultimo, avendo portato a termine questo compito, fu molto elogiato e tenuto in alta considerazione dal Grande Settimo. In Ladak tutt'ora si parla di questo avvenimento.

Non solo, durante la vita dell'Ottavo Dalai Lama *(Giampel Gyatso 1758-1804)* e del maestro Ciankya Roelpe Dorje *(1717-1786)*, uno dei miei predecessori, Ka-thok Ghe-ze Maha Pandita, visitò i tre grandi monasteri *(Sera-Drepung-Gaden)* e ricevette con molti onori il titolo di Maha Pandita dall'Ottavo Dalai Lama.

Di seguito, durante la vita del Grande Tredicesimo Dalai Lama, la relazione con la scuola Nying-ma in generale e il detentore del lignaggio Ka-thok, ovvero Ter-toen Soe-gyal Rinpoche in particolare, fu molto stretta. La loro intima relazione è descritta come la relazione tra il Signore del Dharma *(S.S. il 13esimo Dalai Lama)* e il Ter-toen.

Molti altri grandi Maestri della scuola Nying-ma ebbero la grande fortuna di godere di una intima relazione con il Grande Tredicesimo, come Ka-thok Situ Cioe-chi-

---

[3] In tibetano, si abbrevia in: Ken-Lob-Cioe-Sum, ovvero "I tre: l'abate, il maestro e il re del Dharma".

[4] Un grande dotto indiano che fu invitato ad insegnare in Tibet durante il regno del re del Dharma Tri-song Deu-zen.

[5] Questo grande Maestro, che ha anche conferito alcuni lignaggi a S.S., tristemente ha lasciato il corpo nel dicembre 2015.

[6] Scopritore di *terma*, ovvero tesori-spirituali nascosti.

Gyatso e Ghe-ze Gyur-me Tenpa Nam-gyal. Ora, il Grande Quattordicesimo Dalai Lama è non solo il Signore di tutta la scuola Nying-ma, ma anche di tutte le altre scuole del buddhismo tibetano. Questo era stato profettizzato da Do Drub-cen Gig-me Oe-ser Trin-le *(1745-1821)* come pure anche da Ka-thok Rig-zin Cen-po Ze-wang Nor-bu. Entrambi questi Maestri, circa trecento anni fa, avevano descritto le opere e i successi del Quattordicesimo Dalai Lama citando il suo nome e anno di nascita; qualcosa di veramente straordinario!

Come ha appena espresso appropriatamente Dri-kung Ce-zang Rinpoche: "Che gioia! Che felicita'!" oggi abbiamo la grande fortuna di 'vedere, sentire, pensare e toccare' un tale Lama e, osservando il suo modo di agire, possiamo comprendere cosa significhi praticare il Dharma senza bisogno di sforzarci di capire questo dai libri, senza rischiare di non capire correttamente!

Un tale Lama, famoso in tutto il mondo sia dal punto di vista spirituale che temporale, sta partecipando in questi giorni alle celebrazioni del suo compleanno, proprio come uno qualsiasi di noi, seduto tra di noi, bevendo un te' con noi! Qualcuno come me, per aver compiuto anche molto di meno di quanto ha fatto Sua Santità, probabilmente genererebbe orgoglio, ma questo è invece completamente assente dalla santa mente di Sua Santità.

La causa per la quale noi vaghiamo nei tre reami del *samsara* sono i tre veleni delle afflizioni: attaccamento, odio e ignoranza. Come disse il Protettore Nagrjuna: "Le non virtù sono ciò che viene generato da attaccamento, odio ed ignoranza e le virtù sono ciò che viene generato in assenza di attaccamento, odio ed ignoranza." Sua Santità è l'esempio vivente - che possiamo osservare con i nostri occhi - che dimostra chiaramente come si agisce privi di attaccamento, odio e ignoranza!

Basta notare come gli stranieri - anche persone anziane, sia persone semplici che personalità - accorrano qui da lontano ignorando le difficoltà, pur di vedere, ascoltare e toccare Sua Santità. Tuttavia, il Grande Protettore si comporta sempre con umiltà, il rimedio capace di spezzare ogni orgoglio e invidia. Per non parlare della pratica della pazienza - il rimedio all'odio - esercitata da Sua Santità: credo non abbia mai pronunciato una parola offensiva nel rispondere a qualsiasi critica o altro. Sua Santità non reagisce a quelle parole ma le tratta come semplice vento che soffia nel cielo e al quale non si presta attenzione.

Se Sua Santità avesse voluto accumulare proprietà materiali, avrebbe la metà della ricchezza mondiale! Nonostante riceva grandi quantità di denaro dai devoti, a differenza di molte persone ricche come il defunto re del Nepal, di cui si diceva fosse il secondo più ricco re del mondo, Sua Santità non tiente niente per sé e usa invece questa ricchezza, come tutti noi sappiamo molto bene, per portare beneficio agli esseri in generale, e ai tibetani in particolare. Sua Santità elargisce aiuto economico ai tibetani in Tibet, a quelli che vivono negli insediamenti tibetani in India e a quelli che vivono all'estero. Non si contano le organizzazioni e progetti sponsorizzati da Sua Santità; quando Egli vede persone bisognose provvede sempre e subito al meglio. Questo è un grande esempio per tutti noi, che ci insegna ad evitare di usare le ricchezze per il nostro uso personale, per fare una vita agiata: questo tipo di pratica è il rimedio all'attaccamento.

Per parlare dall'acuta intelligenza di cui è dotato Sua Santità, proprio come ha descritto Dri-kung Ce-zang Rinpoche, essa si dimostra, per esempio, nella capacità di

incrementare la fede in coloro che sono inclini al sentiero religioso da un lato e dal sapere dialogare con il mondo scientifico e con grandi personalità mondiali dall'altro. Con questi ultimi interlocutori, Sua Santità sa elargire la sua saggezza - ai fine di incrementare il benessere e diminuire le fonti di sofferenza dell'umanità - con un approccio completamente laico che non presume alcuna credenza nelle vite future e così via. Questo uso della saggezza è sicuramente un antidoto all'ignoranza!

Tutte le infinite opere di Sua Santità si dimostrano, perciò, come rimedi all'attaccamento, all'odio e all'ignoranza. Ecco perché dico che anche senza studiare le pratiche preliminari e il Lamrim, semplicemente osservando il comportamento di Sua Santità, possiamo comprendere esattamente come si pratica. Siamo veramente fortunati ad essere testimoni di un tale Lama e delle sue grandi opere!

Sua Santità è il nostro vero gioiello! Come nel caso di un gioiello, quando lo si possiede, lo si deve trattare per quello che è; altrimenti, quando lo si perde, ci si pentirà di non averlo fatto. In generale, tutti noi tibetani, sia in Tibet che in esilio, siamo consapevoli di questo; ma ci sono anche i guastafeste, come per esempio i seguaci di Dol-gyal *(lo spirito Sciuk-den)*. Benché il loro numero stia diminuendo, ce ne sono ancora di quelli che, per qualche soldo, dicono infamità. Credo comunque che, come nel proverbio tibetano, "il vecchio cane, dopo essere andato in tanti posti lontani, alla fine ritorna al suo paese"; analogamente, tutte queste persone alla fine non avranno altro luogo dove andare se non sotto la guida di Sua Santità.

Non importa quanto queste persone cerchino di creare difficoltà - per esempio facendo manifestazione in ogni luogo che Sua Santità visita e così via - questo non riesce ad intaccare neanche minimamente la fama, il rispetto e l'amore di cui gode Sua Santità a livello mondiale. Tuttavia, ciò ci rende tristi! Come ha menzionato ieri il ministro degli affari religiosi, i capi e le altre personalità delle diverse scuole dovrebbero cercare - ovviamente con mezzi pacifici - di prevenire quel tipo di manifestazioni.

Come ha menzionato Sakya Trinzin Rinpoche, dal Gioiello che esaudisce tutti i desideri noi possiamo ricevere tutti i tipi di insegnamenti, sia dei Sutra che dei Tantra. A partire dalla classe dell'Insuperabile Yoga Tantra - come il Kalachakra e così via - sino alla visione della Maha-mudra, dello Dzog-cen e della Madhyamaka, non c'è insegnamento che non si possa ricevere da Sua Santità. Abbiamo la grande fortuna di poter ricevere tutti gli insegnamenti che ci conducono sul sentiero per la liberazione, come pure i classici testi radice, i diversi commentari e le istruzioni personali. Siamo tutti perciò fratelli e sorelle di *vajra* e quindi dovremmo prestare attenzione alla relazione con il nostro gentile Maestro, come pure alla relazione che abbiamo tra di noi. Dovremmo evitare di creare screzi *(con il Maestro e fratelli/sorelle vajra)* che risultano in indicibili sofferenze.

Non sono sicuro che tutti capiscano la mia lingua poiché io sono un 'nuovo-arrivato'[7]. Io vengo dalla regione Golok, e il nostro dialetto è molto difficile per chi non è abituato. Purtroppo è l'unica lingua che conosco! Ma sono sincero in ciò che dico.

Da quando avevo sei anni, ho vissuto sotto i cinesi. Sono quindi uno che ha subito molte tribolazioni soprattutto a partire dall'età di 25/26 anni. Sono stato assegnato ad una classe sociale distinta[8] e perciò ho dovuto subire molte difficoltà e sofferenze. La maggior

---

[7] Così sono chiamati i tibetani che non sono nati e cresciuti in India ma che arrivano qui dal Tibet.

[8] Probabilmente in quanto maestro reincarnato. Questo comporta molte limitazioni e lavori molto duri.

parte della classe dirigente e religiosa del nostro paese delle nevi è stata uccisa; coloro che si sono salvati sono stati imprigionati e solo pochi sono usciti vivi *(dalle prigioni)*. Dopo pochi anni è cominciata la grande carestia e di nuovo molti sono morti. Io sono tra i pochi che, benché non serva a molto, non sono morto. Sono perciò uno che, fino al momento in cui Deng Xiaoping *(il presidente cinese)* allentò un po' la politica repressiva *(agli inizi degli anni novanta)*, ha dovuto patire molte tribolazioni. Benché in seguito ci sia stato un po' di alleviamento nella repressione cinese, non c'è comunque libertà.

Tutto ciò che abbiamo, è veramente solo e grazie alla gentilezza di Sua Santità. Per esempio, lo scorso anno, qualcuno mi disse che noi tibetani abbiamo una Guida molto abile. Una tale Guida è stata quasi uccisa ai tempi di Mao-tse-tung! Fortunatamente S.S. è riuscito a scappare in India e da qui ha visitato molti altri paesi. E' solo grazie alla sua abilità che anche il governo cinese ha dovuto allentare un po' la presa e applicare delle politiche più rilassate. La persona cinese che mi ha fatto quel commento non è una persona qualunque, ma qualcuno che occupa una posizione di rilievo ed è al corrente di molte cose.

Costui ha continuato dicendo che se noi tibetani in esilio decidessimo di tornare in Tibet, ci troveremmo bene. Io gli ho risposto che non ci troveremmo bene per niente! E che persino quando Sua Santità ha espresso il desiderio di visitare alcuni luoghi santi in Cina[9], non Gli è stato accordato il permesso. Ho detto a questa persona che non credo sia possibile per noi trovarci bene, altrimenti sicuramente tutti noi vorremmo ritornare in Tibet, visto che molte famiglie sono divise, con alcuni membri in esilio e altri in Tibet. Ho detto che questa situazione così difficile è tutta responsabilità del governo cinese! Che la situazione sia difficile è chiaro dal fatto che centinaia di persone hanno sacrificato la loro vita[10]: tutti noi dovremmo ricordarci di loro e pregare per loro!

Credo che, grazie alla grande abilità e gentilezza della nostra Guida e alla profonda fede di noi tibetani, sorgerà il felice giorno nel quale i tibetani in esilio si riuniranno a quelli in Tibet!

Si dice che, quando tutte le condizioni sono presenti perfettamente a livello esterno o materiale, possono sorgere anche le realizzazioni spirituali. Ora io non ho nessuna abilità di fare profezie o altro, ma posso osservare come - da una parte - voi tibetani nati e cresciuti in India vi rendiate perfettamente conto di avere goduto e di godere di una situazione felice qui in esilio solo grazie alla gentilezza del Gioiello che esaudisce i desideri e - dall'altra - come noi tibetani che siamo rimasti in Tibet - persino le nuove generazioni, che non hanno dovuto patire come me le tribolazioni di cui parlavo prima, per esempio i giovani che studiano in Cina - abbiamo una determinazione incredibile! E' evidente che, anche nel loro caso, ciò che li motiva è il pensiero di Sua Santità - considerato il Protettore di questa e delle prossime vite - e del popolo tibetano, a cui costantemente dedicano le loro azioni e per cui si battono.

Per esempio, c'erano dei ragazzi del mio paese che frequentavano l'Università Nazionale a Pechino e che furono uccisi per aver lottato per i loro diritti. Questi giovani erano così coraggiosi! Credo che questo tipo di condizioni esterne possano essere

---

[9] Probabilmente si rifersice al desiderio espresso qualche anno fa da S.S. di visitare "I cinque picchi di Majushri", Wu-Thai-scien.

[10] 143 tibetani si sono immolate fino a metà novembre 2015.

considerate come delle condizioni favorevoli all'ottenimento della riunificazione di tutti i tibetani.

Nonostante si cerchi di indottrinare questi giovani ripetendo loro che la devozione a Sua Santità e al valore dell'identità tibetana sono solo causa di problemi, essi spontaneamente continuano a provare profondi sentimenti quali: "Sono tibetano", "Il Dalai Lama e il Pancen Lama sono molto preziosi" e così via.

Ora scusatemi di tutte queste chiacchiere! Voglio ringraziare sinceramente il comitato delle genti di Do-me *(Amdo)* che ha organizzato queste elaborate celebrazioni. Questa grande festa ha incluso: 1) la *puja* di lunga vita, offerta insieme dall'associazione delle genti di Do-me, dall'Amministrazione tibetana in esilio e dall'associazione dei Gheden-pa *(Ghelug-pa)*; 2) poi anche il *Gyatoen*, ovvero la festa di compleanno vera e propria: avete fatto veramente un bel lavoro durante molti mesi e senza risparmiarvi; questa festa ha fatto risaltare bene le tradizioni della vostra regione. Grazie!

La cosa principale è il nostro comune desiderio di lunga vita per S.S. il Dalai Lama: possa essa raggiungere i 113 anni, come profetizzato da Do Drub-cen[11]!

Affinché questo nostro desiderio si realizzi, oggi come segni di buon auspicio ho voluto offrire a Sua Santità - come prima cosa - il cappello di Ogyen *(il cappello di Guru Rinpoche)* detto "Il cappello-loto che libera vedendolo", come auspicio che S.S. manifesti la realizzazione dell'immortalità come fece Guru Rinpoche; poi una statua del protettore Amitayus, come auspicio di una vita lunga senza fine; una statua del siddha Thang-Tong Gyal-po, come auspicio che S.S. possa avere una durata di vita uguale a quella di questo grande santo, che visse fino ai cento e venticinque anni. Come rappresentazione scritturale, ho voluto offrire il Sutra del decimo terreno, come auspicio che tutti coloro che sono in qualche modo connessi a S.S. possano avere una mente colma di realizzazioni spirituali; poi un coltello rituale di Hayagriva, per vincere tutti i nemici, coloro che provocano ostacoli e danni; e le frecce della longevità fatte di legno della grotta di Marateka[12], ornate da uno specchio d'oro e da sete dei cinque colori, affinché ci sia longevità e la realizzazione di tutti i suoi santi desideri.

Tutti questi segni di buon auspicio sono inoltre stati offerti affinché tutti gli esseri siano completamente soddisfatti, pieni di felicità e benessere, e si realizzi presto la riunificazione dei tibetani che stanno in esilio con quelli che vivono in Tibet. Come nel detto citato prima: "Quando tutte le condizioni sono presenti perfettamente a livello esterno/materiale, possono sorgere anche le realizzazioni spirituali"; perciò, credo fermamente che se tutto ciò che facciamo viene eseguito sinceramente, i nostri desideri si avvereranno, come è espresso nella seguente strofa:

"Tutti i fenomeni dipendono da condizioni,
che a loro volta procedono dalle aspirazioni.

---

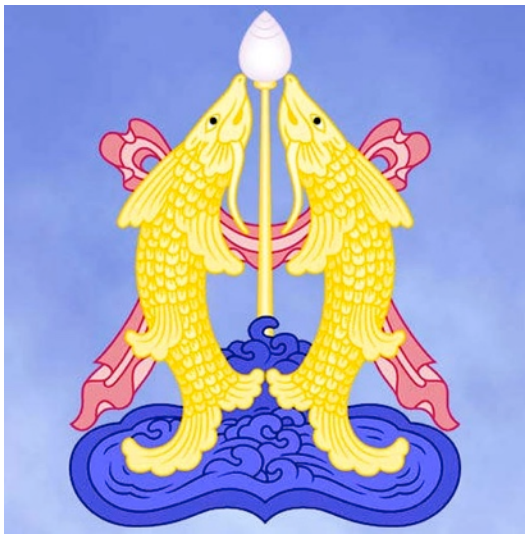
[11] Il primo Do Drub-cen: Gig-me Oe-ser Trin-le (*1745-1821*). Nel 2010, durante una intervista condotta in occasione del suo 75*esimo* compleanno, rispondendo all'augurio di lunga vita presentatogli, si espresse così: "E' possibile che io arrivi circa ai cento anni. Ci sono delle profezie, fatte nel passato, che esprimono questo. In particolare, nella profezia che mi riguarda, fatta da un grande erudito e praticante vissuto circa duecento anni fa in Tibet, si legge che vivrò fino a 113 anni. Anch'io tanti anni fa, all'inizio degli anni sessanta, sognai che sarei vissuto fino ai 113 anni. Ho ricevuto due anni fa lo scritto contenente la profezia che ho appena menzionato."

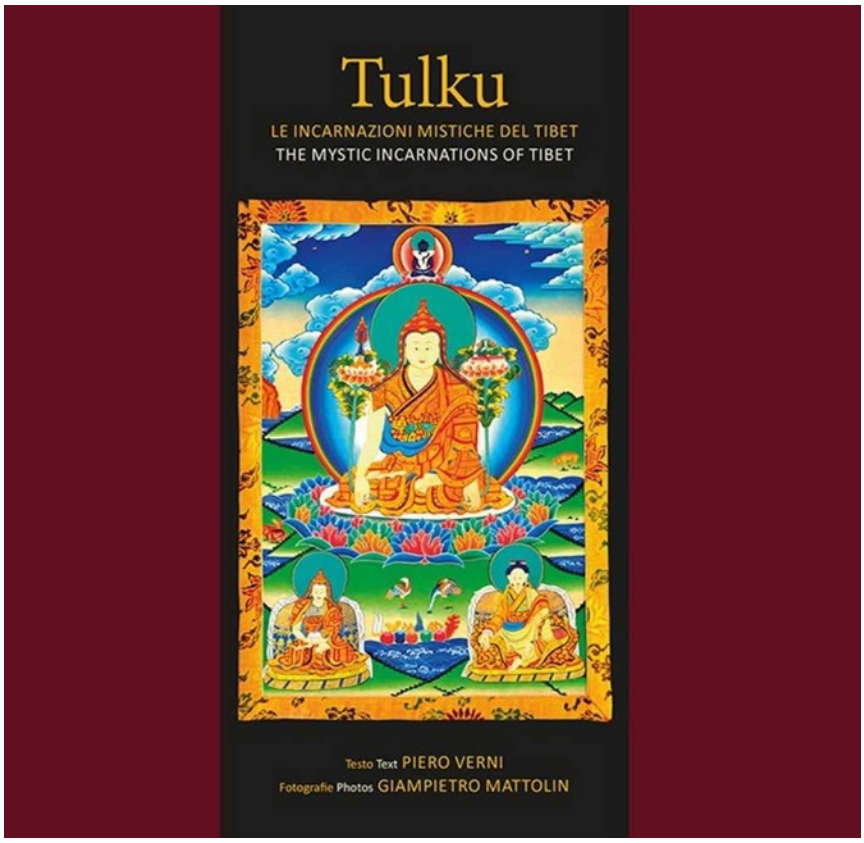
[12] Sacra grotta che si trova in Nepal ed è associata a pratiche di lunga vita, come *ciu-len* e così via.

Tutto ciò che si desidera *(a cui si aspira, verso cui si è motivati)*
si realizzerà esattamente come si è voluto!"

Che tutti i leader e i capi delle scuole possano formulare "alte aspirazioni"! Grazie! Grazie!

Tradotto dal tibetano a Dharamsala da Mariateresa Bianca e rivisto dalla monaca italiana, Gestulma Tenzin Oejung.





Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, di *Piero Verni* e *Giampietro Mattolin*.
Venezia 2015, pag. 192, € 30 (per ordinazioni: www.heritageoftibet.com)

I tulku sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddhismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i tulku esercitano la loro funzione spirituale.

Cham, le danze rituali del Tibet

un documentario ***di:***

Piero Verni, Karma Chukey* e *Mario Cuccodoro

Italiano; 4:3; 21 min; colore; Italia 2014

(***€ 13,50*** + spese di spedizione, per ordini: *www.heritagoftibet.com*)

Filmato su chiavetta USB, in formato M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB.